

al suo posto possa compiere il voto, che egli espresse, che tutti coloro, cioè, dei quali si sente qui e nel paese l'alta responsabilità nei fatti, dei quali pochi capri espiatori, forse soltanto strumenti delle loro arti, oggi rispondono innanzi alla Corte d'assise, vengano poi anche essi, alla loro volta, innanzi alla giustizia del nostro paese tradotti non farà, dico, meraviglia che, se anche noi questo pensassimo, tuttavia non ci affideremmo che davvero quell'alto sentimento di giustizia, che è nell'animo nostro, si renda completo. Non faccia questo meraviglia alla Camera: perchè agevole è anche il pensare come non ora che, innanzi ai dibattimenti pubblici, si sono rivelati gli indizi e gli elementi onde costruire un processo, non ora soltanto quegli elementi e quegli indizi sono apparsi all'oculata indagine di tutta quanta la Camera.

Prima che l'inchiesta si facesse, già quei nomi, dei quali oggi si tace per debito ossequio ad un sentimento comune a noi tutti, ma che tutti conosciamo, quei nomi erano a noi noti; nè certo potevamo attenderci rivelazioni assolutamente nuove. Quindi è che, mentre si può, da un lato, far plauso al pensiero dell'onorevole ministro, non per questo approviamo che, solo oggi, a questo si sia pensato. (*Bene! a sinistra*).

Dopo i risultati dell'inchiesta parlamentare, oggi che si dibatte il processo innanzi alla Corte di assise, noi, con senso di sgomento e di ripugnanza, vediamo ancora, permettetemi la frase forse rettorica, volitare liberi nell'aria, sotto penne di colombo, i turpi pipistrelli di una turpe complicità.

Noi li sentimmo prima dell'inchiesta; li sentiamo dopo l'inchiesta, oggi. Ed io personalmente, sarò lieto, se il ministro redivivo, torno a ripetere, o un altro ministro, potrà darmi l'esempio di un Governo, araba fenice, che davvero applicherà gli alti principii di giustizia, che noi sentiamo nel cuore e negli ideali nostri.

Non è, dunque, un sentimento di fede, che ci spinge, oggi, ad applaudire per un istante al pensiero intimo dell'onorevole ministro; si è perchè, quando noi da questi banchi demmo il nostro voto favorevole a che l'inchiesta si facesse, un sentimento solo ci guidava, ed era questo: che, in mezzo a tanta putredine, potesse e l'inchiesta prima, ed il procedimento poi, provare, se non a luce meridiana, ma

pur provare in qualche guisa che non abbiamo torto quando affermiamo che non è solo negli uomini che sta il marcio, che oggi ci attornia, e ci dà un senso di putrido, ma è invece in qualche cosa di più profondo, in qualche cosa di più vasto, in qualche cosa di più organico, che si sfascia, nonostante tutti gli sforzi che si fanno per impedirlo. (*Oh! oh! — Rumori*).

**Presidente.** Onorevole Berenini, le sue parole non hanno ombra di fondamento.

**Berenini.** Mi auguro, ripeto, che venga il giorno in cui si possa avere quest'araba fenice di ministro che faccia piena giustizia.

**Presidente.** Così sono esaurite le interrogazioni degli onorevoli Colajanni, Niccolini, Campi e Agnini.

L'interrogazione dell'onorevole Aguglia e quella dell'onorevole Socci saranno iscritte nell'ordine del giorno.

**Cefaly.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Cefaly.** Io ho chiesto di parlare per rivolgere una semplice interrogazione, la quale è motivata anch'essa dalle risultanze del processo della Banca Romana; ma poichè non riguarda il ministro dimissionario, nè intralcia in alcun modo l'andamento della giustizia, ma riguarda semplicemente gli atti e gli ordinamenti nostri parlamentari, così credo sia il caso di poterla fare oggi.

Questa interrogazione io la rivolgo all'illustre presidente della Camera, perchè, a sua volta, la rivolga all'onorevole Mordini, già presidente del Comitato dei Sette, affinchè la Camera sia illuminata sopra alcune circostanze di non poca gravità.

Allorchè la Camera con una debolissima maggioranza deliberò di mandare agli archivi segreti un plico di documenti dell'inchiesta sugli scandali bancarii, fu mossa a quella deliberazione dalle dichiarazioni del Comitato dei Sette e dalle assicurazioni della Presidenza della Camera che quel plico conteneva soltanto documenti riguardanti fatti d'indole esclusivamente ed assolutamente privata.

Ora un funzionario della pubblica sicurezza ha ieri dichiarato nelle Assise di Roma di avere nel suo interrogatorio innanzi alla Commissione d'inchiesta rivelato fatti riguardanti uomini politici, deputati, ed anche un presidente del Consiglio dei ministri, a carico dei quali asseriva di aver veduto